



Cultura

2 giugno 2010

IDEE

La scuola ha bisogno di nuovi Socrate

Nel campo dell'istruzione l'America deve affrontare tre grandi sfide che impongono un miglioramento dei programmi di formazione didattica urgente. Primo, l'istruzione che milioni di americani hanno ricevuto in passato non è più al passo con i tempi. In un'economia globale com chi possiede un diploma delle superiori, se non si iscrive all'università, si ritrova con una gamma limitata di possibilità.

Secondo, oggi più che mai dobbiamo riconoscere la necessità – e il dovere per una scuola pubblica – che tutti gli studenti possano trarre tutto il potenziale possibile. Allo stato delle cose, tuttavia, ci troviamo ben lungi dall'aver conseguito l'agognato obiettivo di pari opportunità. Attualmente quasi il 30% dei nostri studenti abbandona la scuola o non riesce a terminare gli studi superiori nei tempi previsti. A malapena studenti afro-americani e ispanici riesce a diplomarsi entro i regolari anni di corso. Se abbiamo a cuore il desiderio di offrire possibilità, di disuguaglianze, di promuovere la coscienza civica e la partecipazione, è l'aula scolastica il punto da cui partire.

La terza sfida è l'esodo di massa dal corpo insegnanti da parte delle persone nate negli anni del baby boom previsto per il prossimo decennio contiamo 3,2 milioni di insegnanti che lavorano in circa 95.000 scuole. Nei prossimi quattro anni potremmo perdere un terzo dei nostri insegnanti scolastici più esperti, causa pensionamento e logoramento. La nostra capacità di attrarre, ma, ancor di più, di trattenere i grandi prossimi anni lascerà un'impronta profonda sull'istruzione pubblica.

È davvero un'opportunità che capita una sola volta nell'arco di una generazione. Per mantenere competitiva l'America, e per trasformare l'americano in un'uguale istruzione garantita a tutti, è nostro dovere reclutare, retribuire, formare, ascoltare e rispettare una nuova generazione di talento. Per ottenere questo è tuttavia essenziale elevare lo standard dei programmi di formazione didattica poiché agli insegnanti di oggi a soli dieci anni fa, chiediamo molto di più.

Il presidente Obama si è infatti posto l'ambizioso obiettivo di far riguadagnare all'America, entro il 2020, il primato della nazione che vanta il più alto numero di laureati al mondo. Per raggiungere tale obiettivo, tuttavia, sia il nostro sistema scolastico sia i programmi di formazione migliorare sensibilmente. La posta in gioco è immensa e il tempo di aggrapparsi al passato è finito. C'è una ragione per cui molti di noi ricorrono sempre al proprio insegnante preferito. Un grande insegnante può letteralmente cambiare il corso della vita di uno studente. Gli insegnanti curiosi che dura tutta la vita, destano il desiderio di partecipare alla democrazia e instillano la sete di conoscenza.

Non sorprende che tutti gli studi affermino ripetutamente come sia la qualità dell'insegnante responsabile della classe il fattore decisivo per il successo scolastico di uno studente, e non le condizioni socio-economiche o l'ambiente familiare. Reclutare e addestrare questo esercito di nuovi docenti dipende fortemente dalle nostre facoltà di Scienze dell'educazione. Esse avranno il compito di formare più della metà dei nostri futuri docenti.

Le facoltà umanistiche e scientifiche rivestono un ruolo assolutamente essenziale nel consolidare il bagaglio culturale di un futuro insegnante. I rettori e i presidi delle facoltà umanistiche e scientifiche che trascurano i programmi di Scienze dell'educazione delle loro università. Il fatto che i governi statali e federali sono ugualmente responsabili della costante debolezza dei programmi di formazione didattica delle facoltà di Scienze dell'educazione. Gran parte degli Stati membri approvano d'ufficio i programmi delle facoltà che, solitamente, si basano su criteri di valutazione degli studenti affidati a test scritti senza una reale valutazione della loro effettiva preparazione all'insegnamento in una classe.

Pochissimi Stati e pochissimi distretti monitorano attentamente il lavoro degli insegnanti, valutando se e quali programmi di formazione di docenti sono stati creati ben preparati e quali invece insegnanti dal rendimento scarso. Dovremmo, da un lato, studiare e riprodurre le pratiche rivelatesi efficaci, dall'altro, esortare gli insegnanti meno efficienti a rivedere il proprio modo di lavorare o a rinunciare a questa professione.

S'è detto spesso che i grandi insegnanti sono eroi di cui non sono cantate le gesta, ma a parer mio questa evidente verità ha un significato più profondo. L'insegnamento è una delle poche professioni che non è solo un lavoro o addirittura un'avventura estemporanea: è una vocazione. I grandi insegnanti sforzano di aiutare ogni studente a sbloccare il proprio potenziale e a sviluppare l'atteggiamento mentale che gli servirà per tutta la vita. E convinzione che tutti gli studenti abbiano un dono, anche quando dubitano di se stessi. Le sfide che il nostro sistema scolastico ed educativo affrontano sono enormi. Ma altrettanto immensa è l'opportunità di servire al meglio i nostri figli e il bene comune.

Arne Duncan - Segretario di Stato all'Educazione degli Stati Uniti